



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adi Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 39 Euro 0,80 Domenica 20 novembre 2011

Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - contiene I. P.

EDITORIALE

L'Italia che... frana

Ciò che è accaduto in queste ultime settimane a Genova e La Spezia, è la tragica metafora del nostro Paese che sta franando e sprofondando nella recessione. Ma il nostro pauroso debito pubblico e il dissesto economico, questo riflesso di un'economia mondiale malata che sembra travolgere tutti, non spiegherebbero da soli il male dell'Italia, che è più profondo perché alla base della crisi c'è un grave declino politico, sociale, culturale che sono davvero il cancro della nostra nazione. E se i governi cambiano, purtroppo non cambia il "sistema". La diffusa corruzione, non solo politica, ma in ogni settore della vita pubblica, la caduta verticale dei valori fondanti dell'uomo, la disgregazione delle famiglie, la precarietà nel lavoro e nello studio, l'immoralità dei nostri costumi, hanno minato le fondamenta del nostro vivere civile, sfilacciato il tessuto sociale, dilapidato il patrimonio umanistico di cui l'Italia poteva fare vanto. Tutte le nostre disgrazie vengono proprio da lì. E anche le tragedie cui siamo costretti ad assistere impotenti, certo si sarebbero potute evitare, se non ci fossero state una vergognosa speculazione edilizia e una selvaggia, sistematica distruzione del territorio e dell'ambiente. Basti pensare, tanto per rimanere in Liguria, che dal 1960 al 2010 sono state ben 166 le vittime causate da frane, smottamenti, straripamento dei fiumi. E quando ci scappa il morto c'è sempre l'oggettiva responsabilità di qualcuno, solo che poi queste responsabilità vengono eluse con disarmante facilità, e questo è ancor più grave se si pensa che l'Italia è anche la patria del Diritto. Chi renderà giustizia ai morti di Genova e de Le cinque terre? È a quelli di Giampileri di due anni fa? Ecco dunque che la "frana Italia" ci riguarda tutti perché nessuno di noi è al riparo da questo sfacelo, che pure viene contenuto da milioni di cittadini che ogni giorno, comunque, fanno il loro dovere e tirano la carretta. Ma che poi non riescono più a pagare il mutuo della casa, e neppure le bollette del gas e della luce, o acquistare i libri di scuola per i loro ragazzi. Certo, la crisi economica è mondiale. È vero. Ma si ha la sensazione che negli altri grandi paesi europei ci sia una classe politica più matura e un "sentire civico" che da noi si è sfaldato dietro i cattivi esempi dei nostri governanti e vent'anni di televisione "assassina" che ha ucciso culturalmente almeno due generazioni di italiani e... italiane.

Una predizione Incas indica nel prossimo 2012 la fine del mondo. Noi diciamo che è già cominciata. È sotto gli occhi di tutti e non ce ne accorgiamo (o facciamo finta di non accorgercene), forse chissà... perché identifichiamo la fine di tutto con l'Apocalisse della Sacra Scrittura. La fine del mondo in corso è invece identificabile proprio con la crisi economica che avrà e potrà avere nel 2012 effetti dirompenti e portare a conseguenze imprevedibili, inimmaginabili. Non escluderei neppure delle nuove rivoluzioni epocali, non dissimili da quella francese o quella bolscevica, ma mi auguro non altrettanto cruenta. Ci rendiamo conto che il quadro che evidenziamo è alquanto funesto e votato al più duro pessimismo, ma un proverbio siciliano dice "cu' si riparau si sarvau", come per dire... non aspettiamo che gli eventi... e le frane... ci travolgano. È vero, siamo messi male, ma l'uomo ha sempre avuto in sé straordinarie ed inesauribili risorse di intelligenza e di generosità. Se ricominceremo, noi italiani per primi, a lavorare tutti insieme per il bene comune, isolando e combattendo gli egoismi più sfrenati, forse potremo farcela, forse potremo ancora salvare il nostro Paese e la nostra storia.

Gianni Virgadola



I vincitori del premio 'Mons. Federico' con i docenti

ENNA

Si torna a parlare di riaprire lo svincolo Ferrarelle della Palermo-Catania

Redazione

2

EMERGENZA EDUCATIVA

Emergenza educativa
Che fare?

Da Gela una proposta concreta per formare gli educatori

Redazione

4

Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni.

Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. e fax 0935-680331 redazione@settegiorni.net

La Provincia nissena senza Presidente

Federico lascia e va all'Ars dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale

La provincia regionale di Caltanissetta senza presidente. La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge varata dall'Ars nel 2007, e riconfermata nel 2009, che consentiva ai deputati di ricoprire anche l'incarico di sindaci e di presidenti di Provincia. Con la sentenza n. 294 la Corte ha stabilito che la norma non è legittima con conseguenze per i deputati nazionali, grazie alla sentenza di qualche settimana fa, che ha portato il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, a lasciare lo scranno di Palazzo Madama. Il pronunciamento dei giudici si riferisce al ricorso presentato contro il presidente della provincia di Caltanissetta, Giuseppe Federico, deputato regionale del Mpa. La sentenza riguarda anche la carica di assessori dei deputati. Quattro deputati devono decidere: Salvino Caputo, deputato del Pdl e vicesindaco di Monreale, Nino Dina, deputato Udc e assessore comunale a Monreale, Raffaele Nicotra, deputato Udc e sindaco di Acicatenà. E il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, deputato del Pdl.

On. Federico come ha accolto la sentenza della Corte Costituzionale?

"Le sentenze si rispettano e seguendo questo principio non posso far altro che accettare la decisione dei giudici istituzionali. Certo non mi aspettavo di finire il mio mandato 11 mesi prima ma lascio senza discutere".

Quale incarico conserverà?

"Il doppio incarico nasce dalla consistente affermazione del 2008, quando, in pieno clima di preponderanza della destra, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, mi chiese di cavalcare l'onda della vittoria e di presentarmi alle elezioni provinciali per ottenere sicura vittoria. Ho accettato per servire il partito e riconquistare la presidenza della provincia per troppo tempo appannaggio della sinistra. Ho ottenuto una vittoria, a pochi mesi dalle elezioni, con il 65% delle preferenze. Il primo incarico è quello dell'Ars e conserverò quello".



Giuseppe Federico annuncia le sue dimissioni al Consiglio provinciale

Cosa ricorderà della sua esperienza di presidente della Provincia di Caltanissetta?

"Un'esperienza esaltante per tanti versi: per l'impegno profuso dalla giunta e dai dipendenti dell'Ente. In tre anni abbiamo fatto tanto, più di quanto era previsto, ma questo grazie alla collaborazione con il personale

e questi rapporti sono quelli che mi mancheranno di più".

Adesso che succede?

"Per 60 giorni la Provincia sarà retta dal vicepresidente e poi sarà nominato un commissario che veicolerà l'ente fino alle nuove elezioni, sempre che

continua in ultima pagina...

Consegnato a tre studenti il premio Mons. Federico

Sabato 12 novembre, a conclusione della prima parte delle celebrazioni per il 70° della morte di mons. Mario Sturzo, presso il palazzo Trigona di Piazza Armerina, il vescovo mons. Pennisi ha conferito il premio "Mons. Cosimo Federico" a tre studenti diplomati in Teologia. Sono stati premiati Concetta Burgio, con una tesi dal titolo "Gli spazi della celebrazione del Mistero Pasquale. Lettura degli spazi liturgici della parrocchia Sant'Anna di Enna"; Gaetano A. M. Colajanni, con una tesi dal titolo "Carismi e ministeri nella Chiesa di Corinto" e Nunzio Bonvissuto, con una tesi dal titolo "Sofferenza e cura degli ammalati. Aspetti teologici ed etici per una pastorale degli infermi". Il premio "Mons. Cosimo Federico", istituito dalla famiglia Federico è giunto quest'anno alla sua 8ª edizione e viene destinato alle migliori Tesi di Magistero in Scienze Religiose, discusse negli anni 2009 e 2010 nei Centri Periferici dell'ISSR all'Apollinare di Piazza Armerina e di Gela. Al premio hanno concorso gli studenti che hanno ottenuto la valutazione "Summa cum Laude", che si intende riferita alla valutazione della tesi. Il premio consiste nella somma di € 775,00 per ogni singola tesi.

C. C.

Gela - Screening gratuito per il diabete



Oltre 150 i gelesi che hanno effettuato lo screening gratuito per verificare il tasso glicemico contenuto nel sangue, presso la postazione medica e info - point, allestita in occasione dell'XI Giornata Mondiale del diabete, nel piazzale della chiesa San Sebastiano, nel quartiere Settefarine. I volontari dell'Ade, l'Associazione diabetici Eschilo di Gela, coadiuvati dalla dottoressa Tiziana Giannone, endocrinologa in servizio presso il reparto di cardiologia della clinica Santa Barbara, hanno accolto gli interessati che hanno effettuato l'esame e compilato un questionario diagnostico per la determinazione della probabilità di sviluppare il diabete entro un periodo di

10 anni. "Il dato che emerge - dice la dottoressa Giannone - è importante: quasi il 7% della popolazione gelese è diabetica: un dato, parallelamente a quello mondiale, destinato a crescere, dovuto a cattive abitudini alimentari. Occorrerebbe - prosegue - una migliore organizzazione sanitaria locale: a Gela un solo ambulatorio (l'Asp 2 di via Butera) si occupa di quasi 5 mila diabetici". "Sensibilizzare - aggiunge Giuseppe Curatolo, presidente Ade - significa aiutare il paziente ad uno stile di vita corretto, nella consapevolezza che una buona educazione alimentare previene la patologia". Questi i nomi dei volontari che hanno collaborato nel presidio diabetologico: Rosario Geraci, Luigi Giacalone, Federico Lombardo, Giuseppe Curatolo, Giovanni Mangiavillano e Barbara Cirrito (nella foto).

Andrea Cassisi

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 18 novembre 2011 alle ore 10.30

GELA Atto di diffida da parte delle associazioni che hanno raccolto più di 18 mila firme

L'Ars esamini l'istituzione di Gela provincia

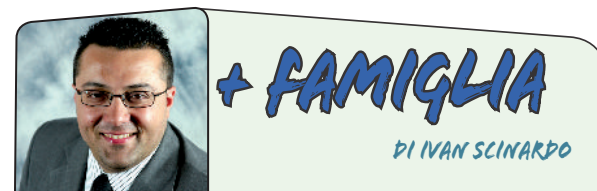
Il Comitato per lo Sviluppo dell'area gelesina diffida l'Ars: il Parlamento siciliano ha un mese di tempo per inserire nell'ordine del giorno della prima seduta utile il ddl popolare "Istituzione della Provincia Regionale di Gela". L'atto è stato notificato il 14 novembre. Secondo il Comitato, rappresentato dai legali dello Studio Giurandella, l'Assemblea Regionale avrebbe ignorato le quasi 19.000 firme finora raccolte con il disegno di legge d'iniziativa popolare. Un silenzio che viola la legge alla base delle ragioni della diffida. L'atto stragiudiziale è stato consegnato dall'ufficiale giudiziario di Palermo al Presidente dell'Assemblea Regionale, on. Francesco Cascio, alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e, per opportuna conoscenza e per quanto di competenza, al Commissario dello Stato per la Regione Sicilia. Sono trascorsi quasi 400 giorni da quando il ddl popolare sostenuto da 18.680 firme è approdato alla Prima Commissione legislativa "Affari istituzionali" per l'esame di competenza. Ai sensi dell'art. 40, comma 4, della Legge Regionale 10.02.2004 n. 1, qualora la Commissione legislativa competente per materia non si sia pronunciata entro 6 mesi

su un disegno di legge di iniziativa popolare, questo viene iscritto d'ufficio al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta dell'assemblea. Nonostante le numerose rassicurazioni del Presidente dell'ARS, il ddl popolare continua ad essere trascurato dall'aula.

"Siamo di fronte ad una grave violazione di legge da parte di chi quella stessa legge l'ha redatta, votata ed approvata - ha dichiarato il legale Carmelo Giurandella -. Non c'è solo una violazione di legge ma un fatto più grave che provoca una profonda ferita nel senso civico dei cittadini e per la quale non c'è cura: l'Ars con-

tinua ad ignorare una iniziativa popolare, un esempio di democrazia partecipata, mostrandosi un arrogante legislatore rinchiuso nel suo palazzo e irrispettoso delle sue leggi". "Oggi abbiamo diffidato l'Ars a rispettare, entro 30 giorni, non una semplice legge regionale, ma una legge regionale di attuazione dello Statuto Siciliano, che ha una valenza di gran lunga maggiore. Scaduto il termine non esiteremo ad adire il giudice affinché ponga termine a questo paradosso giuridico", conclude l'avv. Giurandella.

Liliana Blanco



IL COMPITO DEI GIOVANI NEL VILLAGGIO GLOBALE

Ancora una volta, anche nel corso della grave crisi mondiale che ha investito e investe il mondo intero, l'Italia e gli italiani sapranno rialzarsi per riprendersi il ruolo di faro di civiltà e di cultura che hanno avuto in passato. Prescindendo da considerazioni di carattere politico-partitico e da confuse e ambigue valutazioni sulle squallide piazzate dell'ultima ora, facili a farsi, quando personaggi risultati scomodi escono di scena, preferiamo ricordare la lezione di civiltà del nostro A. Manzoni che, alla notizia della morte di Napoleone, scrisse: "Lui folgorante in solio vide il mio genio e tacque; quando con vece assidua, cadde, risorse e giacque, di mille voci al sonito mista la sua non ha", astenendosi saggiamente dal pronunciare un giudizio politico e lasciando pertanto ai posteri e alla storia il compito di farlo. Indubbiamente la ricerca delle responsabilità o, per meglio dire, delle colpe della nostra classe politica sulla situazione attuale ci impone una profonda riflessione. Sarebbe stato necessario solo alle prime avvisaglie di comportamenti poco corretti (e ce ne sono stati parecchi) intervenire, mobilitare allora le piazze e fermare la nostra discesa verso il precipizio non solo economico, ma soprattutto morale, culturale e sociale che, da circa un ventennio, ha imbarbarito il nostro paese, perché un'economia non sorretta da valori etici è rovinosa. Ora non occorrono solo parole, ma essenzialmente fatti: bisogna sbracciarsi, affrontare e vincere la sfida che l'Europa e il mondo ci impongono e come sempre è accaduto nel corso dei secoli, sarà il nostro passato antico e recente a darci il coraggio e la forza propulsiva per agire. Così il risveglio del nostro paese avverrà, come già verificatosi, ad opera del popolo, della gente comune, della folla anonima degli italiani capaci di ritrovare la forza e le motivazioni per ricostruire una grande nazione. Si dimostrerà che il genio italiano è sempre vivo e non si è addormentato; si è trattato solo di un leggero assopimento temporaneo dovuto all'eccessivo inquinamento addensatosi sulla nostra penisola. Prova ne sono i risultati ottenuti in ogni ambito lavorativo dai nostri giovani nei paesi stranieri che li hanno accolti. I giovani italiani, emigrati di nuova generazione, con la loro intelligenza e forti della preparazione ricevuta nelle nostre scuole ed università, sono stati, sono e saranno gli artefici di nuove scoperte e invenzioni in ambito scientifico e tecnico; molti brevetti portano, oggi, il marchio di paesi esteri ma l'ingegno e la mente creatrice sono italiani. Si ripete, in realtà, quanto è già accaduto in passato: i nostri figli, costretti ad emigrare, perché nella loro terra non hanno trovato, continuano a contribuire allo sviluppo e alla creazione di ricchezza e progresso economico, sociale e culturale dei paesi in cui vivono. Sarebbe ora, invece, che i nostri politici, accortisi dei gravi errori commessi, considerassero i cervelli, le conoscenze e le abilità dei nostri giovani una delle risorse più produttive e provvedessero, quindi, a creare condizioni atte a favorirne la permanenza nel nostro paese. E sarà proprio il pianeta giovani con i suoi fermenti creativi, con la passionalità, il coraggio e l'audacia giovanili a ridare all'Italia la forza per rinascere. I giovani saranno capaci di dare vita ad un "umanesimo integrale" in cui sviluppo individuale e della società procederanno di pari passo. Bisogna che vi sia un uomo nuovo, volto non solo al suo sviluppo ma anche a quello della società intera per giungere alla vera creazione di quel villaggio globale in cui dovrà regnare l'equità sociale, colmando i divari e sanando le fratture tra nord e sud, est e ovest del mondo.

info@scinaro.it

Festa del Volontariato niscemese

C'erano tutti gli ingredienti delle festeggianti delle solenni occasioni: clown, artisti di strada, trampolieri, banda musicale e le famiglie con tanti bambini. È stata la prima festa del Volontariato niscemese, organizzata con grande impegno dai soci della Pro Civ Niscemi, con a capo Rosario Ristagno, assieme a un'altra dozzina di associazioni locali: Adositalia; Sezione Bersagliere; Antea; Amici della Musica; Genitori Soggetti diversabili; Polizia Penitenziaria; Interforze; Associazione Nazionale Carabinieri; Okinawa Karate; Agesci; Polpen; Santa Lucia Soccorso (Gela). La manifestazione si è svolta domenica 13 presso il Palasport "Pio La Torre".

Molteplici le attività e gli spettacoli di intrattenimento: tornei di calcio under



Giovani della Pro Civ con un artista di strada

13, di bocce e stage di karate; esercitazioni di protezione civile; simulazione di primo soccorso; santa messa; spettacolo musicale con le cantanti Antonella Di Maria, Desirée Di Gregorio, Giusy Dieli, Joana D'Avola (ospite d'onore della serata, la nota cantautrice Maria Carmisciano).

Alma, Mario Gueli e Rosario Ristagno. Un pensiero di solidarietà è stato rivolto dai presenti alle popolazioni alluvionate della Liguria e della Toscana.

Salvatore Federico

ENNA Mozione al Consiglio provinciale per agevolare i cittadini di Villarosa

Aprire lo svincolo Ferrarelle



Il tratto della A19 con lo svincolo di Ferrarelle

I consiglieri provinciali di Enna, Maurizio Abbate e Franco Costanza hanno presentato il 14 novembre scorso al presidente del Consiglio, Massimo Greco, una mozione con la quale si sollecita la apertura dello svincolo autostradale presso l'area di parcheggio "Ferrarelle" dell'autostrada A19 Palermo-Catania. Una soluzione, prospettata dai due consiglieri, che agevolerebbe gli abitanti di Villarosa, oggi costretti a percorrere tratti ancora più lunghi e tortuosi,

per raggiungere sia l'autostrada che il capoluogo ennese, a causa della chiusura della strada statale 121. I due consiglieri nell'impegnare il Consiglio a sollecitare interventi per ottenere l'apertura dello svincolo pongono l'attenzione sul disagio a cui sono costretti i loro concittadini a tempi di percorrenza più lunghi con dispendio di tempo e di denaro. I due consiglieri sollecitano nel frattempo anche un confronto con il sindaco del capoluogo per conoscere gli interventi che l'amministrazione comunale intende promuovere per sistemare le pendici e mettere così in sicurezza la SS 121 e propongono la riapertura dell'arteria a senso unico alternato.

La proposta nasce anche dalla considerazione che nel territorio insistono luoghi di interesse turistico come il "treno museo" presso la Stazione ferroviaria di Villarosa, il "Museo della Memoria" presso la villa baronale Deodato di Villarosa, il "Paese Museo" di Villapriolo e il castello di Sperlinga.

Vendita terreni demaniali. Una truffa?

Secondo l'organizzazione non governativa "Crocevia", la vendita dei terreni agricoli demaniali per risanare il debito pubblico sarebbe "una norma che maschera dietro la facciata un'operazione per nuove speculazioni edilizie e non aiuta i giovani a creare nuove aziende agricole". È quanto emerge in un comunicato stampa di Crocevia che ricorda come "le terre coperte da varie forme di usi civici o comunque di proprietà collettiva, per un totale di oltre 1 milione di ettari, sono inalienabili, appartengono a tutti i cittadini e comunque non appartengono ai Comuni anche se questi le amministrano". Per saperne di più www.croceviaterra.it

C. C.

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.consultoriolacasaerba.it

È il sito dell'associazione di ispirazione cristiana "Consultorio familiare La Casa - ONLUS" con sede in Erba (Co). L'associazione non ha scopo di lucro e persegue finalità di solidarietà sociale nel settore dell'assistenza sociale e socio-sanitaria con particolare riferimento al sostegno e all'assi-

stenza della famiglia e della maternità. L'Associazione, che aderisce alla Federazione Lombarda Centri di Assistenza alla Famiglia (FeLceAF), ha ricevuto la benedizione del cardinale Dionigi Tettamanzi. Il consultorio si ispira ai principi cristiani della persona e della famiglia ed agisce nella fedeltà alla dottrina cattolica, all'insegnamento della Chiesa e alle direttive della Diocesi. L'attività del consultorio è molto intensa ed è svolta con professionalità,

anche in equipe a livello multidisciplinare garantendo la privacy ed il segreto professionale, dalle seguenti figure: consulente familiare, assistente sociale, psicologo, mediatore familiare, consulente legale, consulente etico, pedagogista, insegnante metodi naturali, ginecologo, pediatra, neuropsichiatra infantile, ostetrica, infermiere. Il consultorio beneficia anche della preziosa attività dei volontari senza specifica mansione professionale. Il sito,

nella rubrica "Come lavoriamo", mostra il percorso che deve fare l'utente per poter usufruire delle prestazioni professionali e mostra dell'attività molto importanti come ad esempio il "corso di preparazione al matrimonio", l'aiuto alle "famiglie separate", corsi di "prevenzione" e utilizzo dei "metodi naturali". Il consultorio offre un aiuto concreto alle persone e alle famiglie per affrontare problemi di relazione all'interno della coppia, di educazione dei figli

e di disagio sociale e familiare. Il consultorio aperto a tutti, alle singole persone, alle famiglie, alle coppie, ai genitori, ai fidanzati ed agli adolescenti può essere sostenuto con il 5x1000. Il sito di questo consultorio con la rubrica dei "link" permette di collegarsi con numerosi siti riguardanti la famiglia e i "Centri Aiuto alla Vita".

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CONSIGLIO Il Cga reintegra i consiglieri che avevano fatto ricorso

Nuovo ribaltone a Gela

È di nuovo ribaltone in Consiglio comunale a Gela. Il consiglio di Giustizia amministrativa ha accolto il ricorso presentato dai sette ex consiglieri comunali che avevano composto il consiglio comunale per i primi cinque mesi in concomitanza con l'insediamento della giunta Fasulo. Torneranno a sedere negli scranni del Consesso cittadino Nicolò Gennuso, Salvatore Cauchi, Giuseppe Collura, Guido Siragusa, Giuseppe Morselli, Giovanna Cassarà e Luigi Farruggia. Si profila così un nuovo cambio di guardia. Lasceranno il posto occupato per un anno Gioacchino Pellitteri, Saverio Vederame, Nunzio Scudera, Giuseppe Manfrè, Fabio Collorà, Giuseppe Verdone, Orazio Maganuco; un nuovo assetto di un consiglio comunale che non ha avuto pace ed in un anno e

mezzo ha visto cambiare per tre volte la geografia politica. Il Cga ha dato ragione ai ricorrenti che non si erano arresi alla decisione assunta dalla sezione palermitana del Tar che, nell'ottobre del 2010 ha accolto il ricorso di Gioacchino Pellitteri, sull'assegnazione del premio di maggioranza.

Alla fine la giustizia ha dato ragione al gruppo capitanato dal deputato Lillo Speciale: "Vince chi ha i voti - ha commentato Speciale - e in questo ha visto giusto il presidente del Tribunale, Leone".

Grande soddisfazione è stata espressa dai consiglieri comunali che annunciano già di volere rilasciare dichiarazioni di fuoco nella prima seduta del consiglio comunale prevista per i prossimi giorni. Il ricorso è stato discusso all'inizio del

l'estate e si prevedeva che la sentenza dovesse essere depositata fra luglio ed agosto. C'è chi ha mosso dubbi e sospetti per questa lunga attesa, ma adesso tutto è chiarito. "Abbiamo molte cose da dire su questa vicenda che ci ha tenuti lontano dall'attività per un anno - dice il consigliere comunale Guido Siragusa - e lo faremo in una conferenza stampa che avrà luogo prima del nostro insediamento". "Giustizia è fatta - dice il consigliere Salvatore Cauchi - finalmente è stato restituito 'a Cesare quel che era di Cesare' anche se abbiamo perso un anno. Il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Fava si prepara a redigere il nuovo organigramma dell'assise civica.

Liliana Blanco

in Breve

Divieto di carico nel Centro di Piazza

Il sindaco di Piazza Armerina ha disposto il divieto di carico e scarico merci nel centro storico della città in alcune ore della giornata. Dal prossimo 1° dicembre, infatti, non sarà consentito ai mezzi pesanti di scaricare o caricare le merci dopo le 10.30 e fino alle 14 e dalle 16 alle 21. "Il divieto - dice il sindaco Fausto Carmelo Nigrelli - si rende necessario in considerazione della vocazione turistica della Città, il cui patrimonio culturale ed artistico deve essere individuato, oltre che nella Villa romana del Casale, anche nel pregevole centro storico". Il provvedimento è stato adottato di comune accordo con i commercianti e esercenti del centro storico, che fanno capo al Centro commerciale Naturale.

Guerreri lascia la maggioranza

(PaBo) Il 27 ottobre, ad inizio del consiglio comunale, il presidente Vincenzo Guerreri, alla presenza anche del sindaco Vincenzo D'Asaro, ha formalizzato la sua posizione di "indipendente", dichiarando, dunque, la sua "più totale ed assoluta dissociazione dall'azione politica, condotta dal sindaco D'Asaro e dalla sua Giunta". Si ingrossa così la lista dei consiglieri comunali che, abbandonando il sindaco D'Asaro, si dichiarano "indipendenti, mettendo in discussione la vita politica della stessa amministrazione comunale. La maggioranza oramai è fortemente compromessa. Quello di Guerreri infatti è l'ultimo di una serie di abbandoni: da Ignazio Cannarozzo a Biagino La Manna, da Liana Pinazzo a Salvatore Privitello e Sabina Lentini.

Sito della Pastorale giovanile diocesana

Il delegato del servizio diocesano di Pastorale giovanile, don Giuseppe Fausciana comunica che è stata istituita la pagina ufficiale della pastorale giovanile della Diocesi di Piazza Armerina su Facebook "Pastorale giovanile Piazza Armerina" e il sito www.pastoralegiovanile.org che si può consultare per tutte le iniziative che si vogliono partecipare e comunicare. Trovate anche la bacheca degli impegni. "Sarebbe bello - auspica don Giuseppe - se tutti i giovani potessero rendere la bacheca della pastorale giovanile come un luogo d'incontro per scambiare idee e prospettive di lavoro comune".

La famiglia Ferreri a "Chi l'ha visto?"

La famiglia di Francesco Ferreri mercoledì 23 novembre sarà ospite alla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto" in onda su Rai Tre alle 21.30. L'occasione è data dal prossimo pronunziamento della sentenza definitiva da parte della Corte di Cassazione sull'omicidio avvenuto a Barrafranca in contrada 'Bessima' il 15 dicembre 2004 e prevista per il 29 novembre dopo due rinvii. I genitori chiedono 'a chi sa' di venire allo scoperto per far chiarezza sulla vicenda.

Ripulita grazie agli stagionali

Operazione "Mazzarino Pulita". Hanno lavorato per diverse settimane gli addetti all'antincendio dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste, per pulire le aree a verde della città, cambiando così il volto di Mazzarino. Le numerose squadre al lavoro, si tratta di circa 160 unità lavorative, coordinate dal capo operaio Antonino Casabona, hanno gradualmente affrontato le molteplici emergenze e criticità del paese, restituendo ai giardini pubblici cittadini decoro e pulizia, ai fini anche di prevenire, per la prossima annata 2011-2012, eventuali



incendi. L'iniziativa nasce da un progetto di prevenzione incendi che riguarda i comuni, in questo caso della provincia di Caltanissetta, e le aree archeologiche di competenza della Soprintendenza. Ad attuare il progetto nella provincia nissena sono stati l'Ispettore ripartimentale del-

le Foreste di Caltanissetta dott. Luciano Geraci, collaborato dal dirigente del reparto antincendio ing. Luigi Stuppia. Per conto del comune di Mazzarino il soggetto attuatore è stato l'assessore all'ambiente Filippo Privitello. Tutti in città hanno apprezzato l'impegno dei lavoratori stagionali. Gli interventi hanno riguardato le aree a verde di zona "Castelvecchio", "Canale", Scuola "Capuana", pista di atletica, Vigili del Fuoco, Maddonnuzza, San Domenico, villetta "Belvedere" "Cristo Re" e scarpata a monte della

Circonvallazione. Il servizio ha riguardato anche l'area attinente l'abbeyveratoio di "Portella di Pitta" e quella della ex Caserma de "Li Perni", dove si sono portati avanti minuziosi interventi di bonifica con lavori di diserbamento e decespugliamento e di rimozione di rifiuti di ogni genere. "Un bel lavoro veramente, sotto gli occhi di tutti, ha detto l'assessore all'ambiente Filippo Privitello. Un grazie di cuore, a nome mio, del sindaco, dell'amministrazione e di tutta la città - ha aggiunto - alla dirigenza dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste di Caltanissetta, ma soprattutto ai lavoratori stagionali che hanno lavorato con passione ma anche con un pizzico di orgoglio, essendo tutti mazzarinesi, in favore di questa nostra e loro città".

Paolo Bognanni

Editoria in crisi in Sicilia Da Enna appello alla Regione

È partito da Enna l'appello del sindacato dei giornalisti siciliani alla Regione per l'apertura di un tavolo per fare fronte alla crisi che sta interessando l'intero comparto dell'editoria nell'Isola. Ospite del comitato provinciale del Coni, l'Associazione siciliana della Stampa, è tornata a riunirsi a Enna con i suoi consiglieri eletti provenienti dalle maggiori testate giornalistiche dell'isola, la giunta e i nove segretari provinciali. "I riflettori sono stati ancora una volta accesi sui gravi problemi che interessano la categoria, ha dichiarato il segretario provinciale del sindacato unitario dei giornalisti, Ivan Scinaro. La presenza dei vertici del giornalismo dell'isola a Enna è servita a fare il punto non solo sui macro problemi dell'editoria ma anche sulle questioni legate al territorio e a chi fa giornalismo di frontiera. Lunga e dai toni ai limiti dell'esasperazione la relazione del segretario regionale Alberto Cicero che ha fatto il punto sulle questioni aperte: in particolare sulle due importanti sentenze, entrambe emesse ad Enna, che hanno riguardato la pronuncia del giudice del lavoro che ha reintegrato l'ex direttore di EnTv José Trovato, dichiarando nullo il suo licenziamento, e la sentenza penale del giudice monocratico che ha condannato a 20 giorni di carcere la giornalista pubblicista Giulia Martorana per non aver rivelato la propria fonte. Il consiglio regionale dell'Assostampa ha chiuso i lavori dopo quasi 6

ore di confronto e dibattito.

Numerosi gli interventi non ultimo quello del massimo rappresentante della Federazione nazionale della Stampa Gigi Ronsisvalle che ha proposto al consiglio di dichiarare ufficialmente lo stato di crisi dell'editoria in Sicilia. Al termine sono stati emessi due comunicati: il primo riguarda l'avvio di un tavolo negoziale con il presidente della regione e con le aziende editoriali per fare fronte alle difficoltà denunciate dai tre maggiori quotidiani isolani e la richiesta di ricorso agli ammortizzatori sociali per decine di giornalisti che mettono in forse i già precari equilibri dell'informazione nell'Isola. L'iniziativa è a sostegno dell'intero comparto dell'editoria, il cui equilibrio rischia di saltare a seguito del crollo del mercato pubblicitario e delle vendite. Il secondo comunicato proposto dal consigliere regionale del sindacato l'ennese José Trovato, riguarda la richiesta da parte del consiglio a tutti gli organi nazionali della Federazione di farsi carico dell'istanza, inviata per conoscenza anche ai presidenti di Camera e Senato, di modificare la norma che fa la distinzione tra giornalisti professionisti e pubblicisti perché incostituzionale e obsoleta, in quanto superata dall'evoluzione della professione, e in contrasto con la convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Volontari dell'AVO alla Casa di riposo per San Martino

Un San Martino in nome della tradizione e dell'amicizia, quello che i volontari dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), presidente Enzo Guarasci, hanno organizzato l'11 novembre scorso negli spazi della nuova casa di riposo "Sant'Antonio Abate" di Pergusa (inaugurata la scorsa primavera presso l'ex Villaggio del Fanciullo). Oltre 250 invitati, tra i 25 ospiti del centro, i loro familiari provenienti da Leonforte, Assoro, Enna, gli operatori della casa di riposo capitanati dal responsabile Paolo Tomaselli, i volontari Avo e tanti altri anziani della città che vivono a casa da soli e che erano gli ospiti d'onore della serata. "Gli anziani sono una risorsa preziosa della società - ha dichiarato Enzo Guarasci, presidente Avo Enna - Anche se oggi è difficile conciliare la cura dei nostri nonni con i ritmi frenetici delle famiglie, l'anziano non deve mai essere considerato un peso, ma innanzitutto una persona portatrice di valori e storia. Trovarci tutti insieme in una casa di accoglienza come questa di Pergusa, luogo di cura, aggregazione, socializzazione e lotta contro la solitudine degli anziani, significa recuperare il senso della tradizione e soprattutto la bellezza di fare comunità".

IL LIBRO

Nessuno può Servire due Padroni

di Rosario Colianni

Edizioni Segno, € 4,00

Sempre più spesso il desiderio di grandezza, successo e potere spinge l'uomo a un'affannosa ricerca di affermazione terrena e ricchezze materiali, sopraffacendo gli altri e perdendo di vista tutto ciò che è vero nutrimento per lo spirito. Divenuto schiavo del denaro, si ritrova solo, col vuoto nel cuore, senza un sentimento che gli dia pace, gioia, amore. In questo libro c'è un invito a riflettere sul valore della vita, a non lasciarsi abbagliare dalle apparenze, ma ad accogliere il messaggio di Cristo che ci indica il cammino per raggiungere la vera felicità.



Concorso di poesia a Milano

È stato indetto dall'ass. culturale 'Arte Ba-Rocco' di Milano il 1° Concorso Internazionale di poesia in lingua italiana, il cui obiettivo è la diffusione della poesia e della letteratura partecipata dal maggior pubblico e la promozione di nuove opere e autori. Al concorso possono partecipare autori di tutte le età, italiani e stranieri ovunque residenti e che scrivano in lingua italiana.

La partecipazione al concorso avviene inviando o consegnando un massimo di tre poesie, la prima copia dovrà contenere i seguenti dati: nome, cognome e indirizzo, recapito telefonico, e-mail e firma attestante l'originalità dell'opera. Si concorre con poesie inedite e mai premiate o segnalate in altri concorsi e non dovranno superare i 30 versi, le poesie scritte in vernacolo dovranno essere tradotte in lingua italiana. La quota di partecipazione è di €. 10,00, €. 5,00 per i concorrenti che non hanno superato il 18° anno d'età. Le poesie dovranno pervenire entro il 19-11-2011 a Rocco Basciano via Osteno 4, 20152 Milano. Per info. 02-4564212 cell. 339-2257561, www.roccobasciano.it e-mail: info@ba-rocco.it

E. Zuppardo

Gela propone la formazione degli educatori per target differenti. Seminario a Scoglitti

Dalla Sicilia, un modello di rete educativa



Da Gela, un gruppo di trenta associazioni, che da circa otto anni lavora in rete sull'emergenza educativa, lancia una occasione di formazione veramente originale pensata per scuole, associazioni, genitori, parrocchie. Nello stesso tempo propon-

gono una formula low cost di vacanza alternativa per le famiglie. Un fine settimana da dedicare all'apprendimento delle modalità di relazione tra genitori e figli. È la seconda edizione che si svolge in Sicilia. Si tratta di una iniziativa residenziale in cui si appren-

deranno le metodologie per educare in rete, per entrare in relazione, lavorare in gruppo, gestire le emozioni e gli affetti, sviluppare le abilità creative in ambito genitoriale. Per gli insegnanti e i volontari delle associazioni sarà l'occasione per acquisire competenze su come motivare i giovani allo studio ed all'impegno sociale.

A promuovere l'iniziativa una vasta rete di associazioni cattoliche e aconfessionali riunite nel Coordinamento del Volontariato, animato dal MoVi Gela tra i partner, la Diocesi di Piazza Armerina tramite il servizio per la pastorale giovanile. A sostenere l'iniziativa sono il CeSvOP e la Fondazione con il Sud. I formatori saranno gli esperti del 'Network Creativ' di Reggio Emilia. La tre giorni di formazione si svolgerà a pochi chilometri da Gela, il 2, 3 e 4 dicembre presso il Park Hotel

Stella Marina a Scoglitti.

"Affrontare l'emergenza educativa, significa abilitare competenze di quanti hanno compiti educativi, dai genitori, alle scuole passando per le Istituzioni - dichiara il presidente del Movimento di Volontariato Italiano di Gela, Enzo Madonia - il meeting offre l'occasione per aiutare le associazioni nel loro impegno educativo, permetterà di conoscere strumenti, metodi e tecniche dell'educazione. È anche il nostro modo di volontariato di dire ai sindaci della Sicilia, che bisogna investire in campo educativo le risorse umane migliori attraverso strategie precise d'intervento collegate con le risorse già esistenti nei territori. Ogni città dovrebbe avere un suo progetto educativo attorno al quale pensare la città, le relazioni, gli spazi".

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Multitasking e Target due parole-chiave

Siamo nell'epoca del *multitasking*: viviamo e dipendiamo da estensioni mediali come telefoni cellulari, radio e tv tradizionali, *instant messaging*, *Twitter*, *youtube*, *web tv* e *web radio*, *Facebook*, *social network* ed *e-mail*. Ecco come vive un multitasker: mentre lavora o studia, ascolta musica in radio o in Tv, apre Facebook, risponde ad un sms, risponde ad una *e-mail*, vede un video su *You Tube*, con l'obiettivo di essere sempre on line perché questo è "essere", perché questo, gli è stato detto, è "esistere". Chi non è *multitasker* è "*multiplatforma*", ovvero utilizza le piattaforme di comunicazione sopra descritte, ma senza l'aspetto della contemporaneità: si tratta, dunque, non di una differenza ontologica, ma fenomenologica. Questo vale, in particolare, per i cosiddetti "nativi digitali", nati e cresciuti nell'era internet ormai compiuta, ovvero a partire dagli anni Novanta. Alcuni autori sottolineano anche un cambiamento nei processi cognitivi legati al fenomeno multitasking che è necessario rivalutare con sempre maggiore attenzione, soprattutto per gli effetti collaterali negativi. Addio quindi al vecchio sapere lineare fondato sulla parola scritta e sulla trasmissione di conoscenza maestro-alunno: imparare oggi ha la forma di un *suk arabo* nell'ora di punta. Siamo, ed è questo il secondo aspetto, nell'epoca del target, ovvero siamo tutti, nessuno escluso, bersaglio di mass media sempre più pervasivi e onnivori, in quanto, per la loro stessa sopravvivenza, sono costretti a bruciare materiale emotivo a combustione veloce per riempire palinsesti radiofonici e televisivi, *home page*, *social networks*, *blogs*, o siti di *files sharing*; per pescarci insomma con l'amo della curiosità, amo che si aggancia al nostro portafoglio. Siamo giunti a questo punto perché si è messo in moto un circuito semplicemente *necessario allo status quo* e, in ultima analisi, essenziale al mantenimento del benessere sociale, fatto di complesse e intricate relazioni tra produttori di beni e servizi, da cui dipendono i redditi da lavoro, la sopravvivenza e il benessere delle famiglie; un ipertrofico sistema mass-multimediale *multitasking* e *targettizzato*, che svolge la parte insostituibile di promotore di beni e servizi; infine i consumatori che, in proporzione a quanto spendono del loro reddito, garantiscono la continuità della produzione e, quindi, il benessere proprio e delle famiglie. Questo circolo di produzione-promozione-consumo resta oggi sostanzialmente valido e attribuisce ai mass-media la funzione di aggressivi e preparatissimi venditori porta a porta, di intermediarie manutentori del nostro benessere.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

GELA Al via le manifestazioni di "Vivi il quartiere - fai la differenza"

Vivere bene anche a Settefarine

È tutto pronto per la prima edizione della manifestazione "Vivi il Quartiere - fai la differenza", organizzata dalle associazioni 'Gela famiglia', 'Ados Italia', 'Centro Zuppardo' e 'Legambiente' in collaborazione con il Comitato di Quartiere di Settefarine - Parrocchia san Sebastiano e la promozione del Ce.S.Vo.P. Si tratta di una campagna di sensibilizzazione ai temi dell'educazione ambientale voluta dal coordinamento del volontariato di Gela.

"Il quartiere è la nostra casa - dicono in un documento i rappresentanti delle associazioni -. Ognuno nella propria casa vuole vivere bene. Salute, sviluppo, sicurezza e solidarietà sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere grazie alle persone che vorranno mettere a dispo-

sizione le proprie capacità rendendo visibile l'esercizio di una cittadinanza attiva. Promuovere il volontariato - si legge ancora - significa essere protagonisti di uno sviluppo che supera la logica dell'assistenzialismo per passare invece alla giustizia sociale".

Ricco il programma di appuntamenti che ruota intorno ad importanti tematiche tra cui il sostegno alla genitorialità, l'educazione ambientale, la prevenzione e la salute e la cittadinanza attiva. Questi gli appuntamenti: Domenica 13 novembre screening del diabete nel piazzale della parrocchia San Sebastiano a cura dell'Ade di Gela presieduta da Giuseppe Curatolo; venerdì 18 invece giornata ecologica nel quartiere Settefarine con una estemporanea di pittura a partire dalle

ore 10; alle 18.30 invece, "Educare per...", incontro con le famiglie alla presenza della psicologa Tiziana Provenzano; Lunedì 21 novembre "Educazione al vivere civile", incontro con i ragazzi della scuola di Via Fuentes a cura dell'amministrazione comunale; domenica 27 "Serata insieme" presso la sala don Pino Puglisi della 'Casa del Volontariato' dove si terrà un recital di poesie e la premiazione del concorso "Creativamente insieme" organizzato dal "Centro Zuppardo" e lunedì 28 serata di chiusura con un convegno dal titolo "Salute e prevenzione" a cura del senologo Giuseppe Di Martino. Le manifestazioni previste in calendario rientrano tra le iniziative promosse in occasione dell'anno europeo del volontariato.

Le biblioteche ecclesiastiche, emergenza educativa e crisi economica

Molte riflessioni, molti timori, ma anche molte speranze riguardo alle biblioteche, soprattutto ecclesiastiche, si affacciano alla mente nella triste congiuntura della crisi economica che da mesi attanaglia il nostro Paese e con esso l'Europa e il mondo intero. Crisi che non solo non accenna a diminuire ma sembra anzi stringere sempre più la sua morsa giorno dopo giorno.

È forte la tentazione, di fronte a emergenze che investono i bisogni cosiddetti primari dei cittadini - la salute, la famiglia, la casa, il cibo, il lavoro - di mettere in secondo piano la cultura, dimenticando che una delle principali emergenze della nostra società è quella educativa. Nel mondo politico abbiamo udito battute infelici che dicevano - in pratica - che con la cultura non si mangia. Il che stava a significare il declinamento delle esigenze culturali e spirituali a un piano inferiore di priorità nella scala dei provvedimenti di risanamento attuati mediante tagli e risparmi nei vari settori della spesa pubblica.

Già lo scorso anno la scure dei tagli ha penalizzato anche biblioteche e istituti culturali. Non sappiamo cosa avverrà nel presente anno - peggiore del passato, sotto molti aspetti - ma un dato ci conforta: il Ministero ha ricevuto nel 2011

fondi di maggior entità, e dunque i beni culturali del nostro Paese - quelli librari inclusi, speriamo - pare abbiano goduto di una maggiore considerazione agli occhi di chi ci governa, e giustamente. Se i beni archeologici, paesaggistici, artistici possono rivestire un ruolo importante nel riequilibrio anche immediato dei conti pubblici attraverso gli introiti diretti o indiretti - si pensi all'indotto del turismo nazionale ed estero - i beni librari e documentari ne rivestono uno altrettanto vitale sotto il profilo della formazione. Senza adeguata formazione culturale i cittadini di domani saranno cittadini poveri non solo di censo ma anche di idee. Scuola, università, biblioteche nei momenti di crisi non devono essere messi in condizione di rallentare la loro attività formativa, ma la devono anzi potenziare. Non a caso in alcuni paesi europei, durante la crisi economica, formazione e ricerca hanno visto i loro stanziamenti crescere anziché diminuire. Perché è prevalsa la programmazione di medio e lungo termine e non la miope strategia dei piccoli provvedimenti tesi a riscuotere consenso senza essere inseriti in una politica di lungo raggio e di ampie vedute.

Non sappiamo se anche in Italia sarà così. Lo vogliamo sperare, come anche speriamo che le nostre



La Biblioteca diocessana di Piazza Armerina

biblioteche siano considerate autentici laboratori di idee, sedi vitali di confronto, di riflessione, di arricchimento spirituale e culturale, e dunque di crescita della intera società. Ben lo aveva compreso il Legislatore, allorché emanò la benemerita legge n. 2009 del 23 febbraio 2001, contenente "Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali". Il suo art. 5 comma 1 così recitava: "Per il potenziamento delle strutture e del patrimonio delle biblioteche ecclesiastiche è autorizzata la spesa di 1.000 milioni [di lire] per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003". I fondi, puntualmente stanziati, vennero celermente distribuiti a molte biblioteche ecclesiastiche che avevano presentato documentati progetti di potenziamento e incremento;

che non praticanti che destinano ad essa l'otto per mille, continua invece ad investire con convinzione e fiducia nei beni culturali ecclesiastici. La Chiesa Cattolica, con il coraggioso e vitale progetto CEI-Bib, con corsi di aggiornamento ed iniziative varie promosse dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici anche mediante le risorse annualmente destinate alle diocesi per biblioteche, archivi e musei, compie fattivi passi in questa direzione, senza penalizzazioni o riduzioni dettate da paure contingenti. Si tratta di un contributo significativo, anche se non appariscente, per superare l'emergenza educativa e per realizzare un risorgimento sul piano culturale, etico e spirituale dopo quello compiuto sul piano politico centocinquanta anni fa.

Vediamo comunque con piacere che, in questi tempi bui, molte biblioteche ecclesiastiche sono come fari di luce - piccoli o grandi - che brillano per le loro attività. Ci giungono - e ci confortano - notizie di numerose iniziative da esse intraprese, nonostante la scarsità dei mezzi economici: corsi di formazione, seminari, incontri, mostre, cura, incremento, valorizzazione del patrimonio librario. E il pensiero corre spontaneamente al Medioevo, quello dei secoli più oscuri, allorché le silenziose biblioteche - pur non aperte al pubblico e non ancora dotate di quei sistemi di catalogazione e di comunicazione che oggi fanno correre l'informazione a velocità supersonica e a livello planetario - svolsero un ruolo insostituibile conservando e trasmettendo ai posteri i documenti della civiltà e fungendo da strumenti per intelligenze che, con lo studio e la riflessione, cambiarono e migliorarono il mondo. Non siamo più nel Medioevo, si potrà giustamente replicare, ma anche oggi di fatto noi attendiamo con ansia, di fronte allo scadimento dei valori fondamentali della persona e della comunità, una nuova Rinascenza. Anche per il lavoro delle nostre biblioteche.

Michele Pennisi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Le celebrazioni per ricordare mons. Mario Sturzo e le parole di Antonelli e Guccione

Sturzo, straordinario ministro di Dio

C'era il pubblico delle grandi occasioni al duplice momento commemorativo della figura di mons. Mario Sturzo che la Diocesi di Piazza Armerina ha organizzato il 12 novembre scorso, giorno anniversario della morte (1941). La prima parte si è svolta a palazzo Trigona, recentemente restaurato per ospitare il Museo del Parco Archeologico della Villa Romana e gentilmente concesso in anteprima dal direttore dr. Guido Meli. Qui, per un pubblico ristretto di 100 persone, il prof. Eugenio Guccione, dell'Università di Palermo ha delineato i tratti salienti della personalità di Mario Sturzo.

“La famiglia - ha detto Guccione - svolse un ruolo determinante nella prima formazione di Mario e Luigi, che ebbero la fortuna di trovarsi in un ambiente familiare moralmente sano e sereno. Il Vescovo, per la sua parte, avrebbe voluto realizzare un progetto di restaurazione speciale e rispondere alle sfide della modernità e all'annesso fenomeno della secolarizzazione. A mio parere - ha continuato il prof. Guccione - in Mario Sturzo c'erano, fra l'altro, tutti i presupposti per colmare una grave lacuna esistente nella cultura italiana di matrice cattolica tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX e concernente il mancato studio critico del marxismo, che, sotto forma di socialismo scientifico e nella veste politica di partito comunista, si diffondeva a macchia d'olio in tutta Europa. Ebbene, mons. Mario Sturzo, era orientato, nell'elaborazione organica del suo sistema filosofico, ad analizzare il marxismo e a metterne a nudo la sua inconsistenza logica e le sue contraddizioni interne”. Ma la prospettiva



per comprendere la figura di Mario Sturzo è certamente quella della fede. Cosa che non è sfuggita al prof. Guccione il quale ha concluso: “Dalle Lettere pastorali di mons. Mario Sturzo, si coglie, lo spessore del teologo, del filosofo, del pastore, dell'educatore, del poeta, ma anche, e soprattutto, l'identità del santo, che, coniugando pensiero e azione, tradizione e innovazione, scienza e mistica, ragione e fede, tentò di indicare all'uomo moderno la strada che porta a Dio”.

Le conclusioni del convegno sono state tratte dal card. Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia.

“Vi confesso di essere rimasto particolarmente sorpreso della statura spirituale e culturale del vescovo Mario Sturzo, fratello maggiore del più celebre sacerdote Luigi”. Ha così esordito il Cardinale. “Senza voler in alcun modo anticipare il giudizio ufficiale della Chiesa, voglio testimoniare che la lettura della vita e degli scritti di mons. Mario Sturzo hanno costituito per me una piacevole ed edificante sorpresa. Ho scoperto uno straordinario ministro di Dio e certamente un antesignano delle grandi riforme che avrebbero poi contraddistinto la vita ecclesiale e sociale del secolo scorso. È un vero peccato - ha proseguito Antonelli - che il suo magistero resti ancora poco conosciuto. La sua opera e le sue intuizioni sarebbero ancora di grande ispirazione

per tutti”.

L'ex arcivescovo di Firenze ha poi voluto sottolineare il valore dell'opera di redenzione sociale in favore dei detenuti che si sta realizzando nel Fondo che fu di proprietà degli Sturzo e che fu lasciato al Seminario di Piazza Armerina, ad opera della Fondazione Mons.

Di Vincenzo: “Esprimo il mio apprezzamento - ha detto il cardinale - per il Polo di Eccellenza di Promozione Umana e della Solidarietà “Mario e Luigi Sturzo, per un progetto di redenzione integrale dei detenuti e il loro inserimento sociale attraverso la fede, la cultura, il lavoro e la famiglia. Questa opera che il servo di Dio Giovanni Paolo II ha definito frutto della “fantasia della carità” si ispira ai valori dei fratelli Mario e Luigi Sturzo e ne costituisce un monumento vivente che ne tramanda la memoria e il patrimonio ideale. In special modo vorrei sottolineare la centralità dell'istituto della famiglia dei detenuti e degli ex detenuti che ho colto essere a fondamento del Polo di eccellenza Sturzo operante a Caltagirone. La famiglia - ha concluso il card. Antonelli - come soggetto attuatore dei percorsi rieducativi e di reinserimento è al centro dell'impegno che la Fondazione ‘Mons. Di Vincenzo’, sta sviluppando in Sicilia e in altre regioni d'Italia, per mostrare l'attualità e l'attuabilità del

pensiero sociale degli Sturzo, per promuovere una nuova socialità avente al centro non il profitto, ma la dignità della persona umana”.

Nell'attigua Cattedrale, dove riposano le spoglie di Mario Sturzo, già gremita per seguire sul teleschermo la conferenza trasmessa in diretta streaming sul sito www.diocesiarmarina.it, ha quindi avuto luogo la Concelebrazione eucaristica presieduta dallo stesso cardinale Antonelli e concelebrata da mons. Pennisi e mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, unitamente a circa 50 sacerdoti delle due diocesi di Piazza e Caltagirone.

Nella sua omelia il card. Antonelli ha evidenziato l'impegno sturziano come anelito alla santità. “Sturzo coniugò l'impegno animato dalla carità in questa terra con il desiderio del cielo. Mons. Mario Sturzo, che ha sempre desiderato ‘la compagnia dei santi’ ha vissuto tutta la sua vita nel desiderio della santità che per lui resta il ‘più intimo e il più umano dei sentimenti’ e nello stesso tempo ‘il più divino’. La santità - per il vescovo - è il supremo compimento e la massima attuazione delle ragioni per cui la vita è degna di essere vissuta. Ricordando l'esempio di sua mamma mons. Mario nelle sue lettere pastorali insiste sulla missione particolare delle madri cristiane. Nel dicembre del 1936 scrive una pastorale dal titolo ‘La Maternità-Apostolato’ in cui propone di vivere la maternità come apostolato: inteso come influsso

santificante che accompagna i figli per tutta la vita, come esercizio specifico del sacerdozio dei laici che deriva dal battesimo. Mons. Mario Sturzo - ha proseguito Antonelli riferendosi alla parabola dei talenti proclamata nella liturgia della Parola - ha fatto fruttificare nella sua vita di laico prima e di presbitero e vescovo dopo i talenti che il Signore gli aveva affidati con fedeltà e coraggio, rischiando di persona per percorrere vie nuove in campo culturale e pastorale”. L'amore a Gesù Cristo - ha concluso - la coerenza evangelica, la fedeltà alla Chiesa, la forza nel sopportare le contrarietà, il dialogo con la cultura moderna, la ricerca della santità è l'eredità spirituale che

Mons. Mario Sturzo lascia a tutti noi, sacerdoti e fedeli. L'anno sturziano che la Diocesi di Piazza Armerina sta celebrando serva a far conoscere il magistero episcopale di Mons. Mario Sturzo e rafforzi la nostra ammirazione per questo “vescovo d'eccezione”, (Paolo VI) valido protagonista della santità cristiana”.

Al termine della celebrazione i celebranti e tutti i presenti si sono portati al sepolcro-mausoleo, voluto da Luigi Sturzo nel 1960 da dove, dopo una orazione, il cardinale ha impartito la benedizione finale.

Giuseppe Rabita

in Diocesi

Trasferimento



(Pabo) Suor Santina Porcarello (foto) dopo 15 anni di servizio, lascerà la casa di riposo “Padre Giacomo Cusmano” di Mazzarino per essere trasferita

a Monreale. La Superiore, che è stata particolarmente benivolta da ospiti e familiari, soprattutto, per la sua assistenza umana, è stata salutata, domenica 6 novembre, con la celebrazione di una messa officiata da don Angelo Passaro. Presenti molti fedeli cusmaniani, le altre suore, alcuni anziani ospiti, il direttivo dell'associazione laica, di appoggio alla casa, “Italia onlus”, con il presidente Salvatore Sanfilippo e gli altri componenti Luigi Giujusa, Benedetta Lavore e Fina Palermo. Suor Santina, molto commossa ha replicato ai saluti del dr. Sanfilippo: “Ringrazio tutti per l'affetto dimostratomi; vi porterò sempre nel mio cuore”. La cda dell'associazione ha donato alla Superiore un quadro della Madonna col Bambino.

Caritas

La Caritas Diocesana comunica che l'incontro diocesano delle Caritas parrocchiali previsto per sabato 3 dicembre è stato anticipato a mercoledì 30 novembre alle ore 15.30. La riunione dovrà stabilire le modalità per la celebrazione dell'Avvento di fraternità, tradizionale raccolta di fondi in tutte le parrocchie della diocesi, di cui dovrà stabilirsi la destinazione.

LA PAROLA I Domenica di Avvento Anno B

27 novembre 2011

Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7
1Corinzi 1,3-9
Marco 13,33-37



Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

(Sal 84,8)

Il tempo di Avvento è sempre un'opportunità per riflettere, custodire e riprendere il cammino. Ma c'è anche una sorta di sfumatura di fondo che rende questo tempo un modo per sperimentare la stessa tensione delle prime comunità cristiane; e ciò a motivo di un forte appello alla vigilanza, che caratterizzò la predicazione e la vita di fede dei primi tempi del cristianesimo. Il vangelo di Marco, nel passo di cui si legge nella liturgia della Parola odierna, risente di questo fermissimo atteggiamento nei confronti del Signore e delle sue promesse. Esso riporta la parabola del padrone in partenza il quale lascia la propria casa e il suo potere ai suoi servi. La consegna della casa e della sua stessa autorità (in greco, *exsusia*), all'interno della parabola, dovrebbe riempire di senso la stessa vigilanza. Per cui nella misura in cui si è investiti di una responsabilità, più o meno grande, allora si deve essere vigilanti, pronti e sempre in guardia. La proporzione tra la vigilanza e la

responsabilità è diretta, dunque: chi riceve i talenti del padrone è vigile nel farli fruttificare prima che egli ritorni (Mt 18,23ss); chi attende lo sposo di notte provvede nel procurarsi l'olio per la lampada fino al suo arrivo (Mt 25,1ss). Insomma, il grado di vigilanza si misura dall'importanza di ciò o di colui verso cui si è protesi. La domanda a questo punto è semplice: Verso cosa è proteso il vissuto dell'uomo di oggi? Chi sta attendendo e cosa realmente spera? Perché dall'oggetto dell'attesa sarà possibile giustificare l'attesa stessa e la sua intensità. Ora, la Parola di Dio, scrutata, meditata e riconosciuta come dono all'interno di ogni azione liturgica è vero che parla all'uomo, ma ciò che insegna riguarda Dio, prima che altri. Essa parla e racconta di Dio e, in questo caso, essa riporta in modo lucido e perfetto l'attesa, la vigilanza di Dio, prima che quella dell'uomo. L'uomo della parabola, che parte per un viaggio e lascia ai servi le sue sostanze, è il simbolo di Dio e della

sua preoccupazione per ciò che gli appartiene: la vita dell'uomo. I servi sono gli uomini stessi e ad essi egli consegna la loro vita: una consegna provvisoria, un dono che inizia e che finisce nel tempo. Ma l'uomo in che misura recepisce l'importanza del dono che ha ricevuto dal Signore? Basta vedere e osservare come e per cosa egli spenda il suo tempo e il suo spazio, per rendersi conto di quanto sia enorme la differenza tra la vigilanza di Dio e la vigilanza dell'uomo stesso.

“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.” (Lc 15,20), racconta Luca dell'attesa di un padre il cui figlio è andato via da tempo e di cui non ha nessuna notizia. Non gli averi che il figlio ha portato con sé, ma la vita stessa del figlio sono al centro della sua attesa e questo rende nobile, eccelsa e sublime la stessa sua attesa: “perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Lc 15,24). L'amore,

di cui quell'attesa è solo un pallido riflesso, ha riportato in vita il figlio, apparentemente solo dimentico, sprecone e affamato.

È in virtù di questo amore miracoloso, di cui Israele ha memoria da sempre, che Isaia invoca il Signore dicendo: “Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.” (Is 64,7). È in virtù di questo amore che vale la pena credere nel Signore, come afferma Paolo: “Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!” (1Cor 1,9).

Dalla carità nasce la fede e dalla fede l'attesa. Le prime comunità cristiane, animate da questa fede, vissero un amore verso Dio genuino, acceso e vigile il cui riflesso si è riverberato per tutta la storia della Chiesa, ma oggi di quell'amore e di quella fede cosa è rimasto? E “il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).

a cura di don Salvatore Chiolo



INSIEME
AI SACERDOTI
www.offertesacerdoti.it

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Lo stupore e la bellezza nella poetica di Mario Sturzo



Ritratto di Mario Sturzo appena eletto vescovo conservato nella Diocesi di Caltagirone

È interessante notare come la poliedrica figura di mons. Mario Sturzo abbia ancora degli aspetti quasi sconosciuti a studi di approfondimento, come nel caso della sua amplissima produzione poetica. La poesia per Mario Sturzo è una intuizione, un cogliere elementi essenziali e profondi di una realtà senza tuttavia poterne definire completamente i contorni¹, criterio non totalmente accettato dal fratello Luigi per il quale la poesia è anche “costruzione logica”². Da questi due modi diversi di concepire la poesia si intuisce la sensibilità diversa tra i fratelli Sturzo, ma anche i loro maestri di riferimento diversi: Luigi più vicino alla sensibilità poetica francese dell'epoca principalmente capeggiata da Henri Bremond³, mentre Mario più vicin-

1 «Ed io credo che il meglio che si possa dire su questo argomento (sulla poesia) sta nel concetto di Croce che poi è del Kant, che la poesia è intuizione, intesa questa parola come apposizione a riflessione concettuale». Id., Lettera a Luigi n° 1388 del 14 dicembre 1933, in *Carteggio*, voll. III, cit., 275-276.

2 «Che la poesia sia solo intuizione, a me non pare: toglieremo, come fa Croce, della poesia, tutto il lavoro logico – costruttivo ed esplicativo. Cioè butteremo a mare nove decimi della più alta poesia». L. STURZO, Lettera a Mario n° 1390 del 20 dicembre 1933, in *ibid.*, 277.

3 Cfr. H. BREMOND, *Prière et Poésie*, Bernard Grasset, Paris 1926. Luigi restò affascinato dalla lettura di questo libro tanto da consigliarne la lettura al fratello Mario: «È un libro che ha molti pregi [...], leggendolo si capisce meglio il co-

no alla filosofia kantiana e alla poetica di Benedetto Croce⁴, guardingo rispetto al pensatore francese in linea con la posizione teologica dell'epoca⁵. La poesia dunque introduce una modalità diversa ma reale di conoscenza, possiamo dire che è come il “momento aurorale” o una *ouverture* di un'opera lirica che pur contenendo in sé tutti i temi dell'opera, aspettano di essere sviluppati ed esplicitati. L'artista e il poeta per comunicare il bello e il buono deve avere l'animo virtuoso, altrimenti nella sua arte esprimerà il vizio, poiché ognuno nell'arte da non una parte di sé, ma tutto sé in una sintesi mirabile e pur sempre incompleta che è la creazione artistica. Considerare inoltre l'arte in genere e la poesia come attività formatrice, secondo Sturzo, non è altro che considerare l'intimo valore dell'arte; l'arte infatti in quanto

forma o espressione, è creazione di bellezza, non certo in quanto forma assoluta ma in quanto il contenuto si identifica con la stessa forma.

Per il prelado siciliano parlare di bellezza o di moralità dell'arte o di virtù sono la stessa cosa. La bellezza fa prescindere necessariamente dagli elementi immorali e questo vale sia per le bellezze naturali, sia per le opere d'arte che nascono dalla contemplazione del bello portano al bello; in altri termini la bellezza in sé considerata esprime il massimo d'armonia tra il soggetto che la ammira e la realtà ammirata, sia che questa fosse un'opera d'arte materiale sia che fosse una creazione poetica⁶. Secondo Sturzo l'arte come creazione di bellezza ha sugli uomini una particolare azione formatrice o de-formatrice a seconda che nasca da un animo virtuoso o meno, anche se per il prelado la vera arte può solo nascere dal bello e condurre ad esso, le altre “forme d'arti” sono in realtà seduzioni da evitare almeno nell'età fragile della formazione del soggetto umano; tuttavia vista la portata altamente

siddetto impressionismo dell'arte francese attuale, dalla musica, alla pittura, alla poesia». L. STURZO, Lettera a Mario n° 350 del 23 novembre 1928, in *Carteggio*, voll. I, cit., 351.

4 Cfr. B. CROCE, *La Poesia. Introduzione alla critica e storia della poesia e della letteratura*, Laterza, Bari 1953⁵.

5 Cfr. E. GOICHOT, “La Poésie pure ou Emmaüs. L'enjeu d'une querelle littéraire”, in *Travaux de Littérature Romance de l'Université de Strasbourg* 2 (1980) 193-200.

6 Cfr. *Ibid.*, 20.

ARTICOLI E POESIE (in ordine cronologico)

M. STURZO, ID., *Rapporto tra bontà e bellezza secondo S. Tommaso*, in *Rivista di Autoformazione* 4-5(1927), pp. 225-234.

ID., *Poesie*, in *Ibid.*, pp. 238-240.

ID., *Poesie*, in *Rivista di Autoformazione* 3-4(1928), p. 200.

ID., *Il Canto della Vita*, in *Rivista di Autoformazione* 5(1928), pp. 229-247.

ID., *Memorie*, in *Rivista di Autoformazione* 6(1928), pp. 285-300.

ID., *Il Canto dell'anima I-II-III - IV*, in *Rivista di Autoformazione* 1.3(1929)-1.4(1930).

ID., *Il Canto della morte*, in *Rivista di Autoformazione* 5(1929), pp. 327-341.

Tema trattato anche in alcune lettere

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, *Lettere di Mons. Mario Sturzo al vicario generale Mons. Vincenzo Fondacaro*, in *Carteggio Fondacaro 1912-1938*, Piazza Armerina 1938, fasc. unico, ff. 1-181 (lettere inedite di prossima pubblicazione).

ARCHIVIO STORICO ISTITUTO LUIGI STURZO, *Lettere tra Mario e Luigi Sturzo (1886-1901)*, in *Carteggio fratelli Sturzo*, Roma 1999, fasc. unico (lettere inedite).

formatrice delle forme artistiche, alcune pseudo arti possono influenzare negativamente l'uomo e condurlo al vizio. Da qui la necessità di una formazione artistica che consista in un equilibrio di lettura delle opere d'arte; in altri termini occorre evitare due estremi: cercare il bello e il buono puro e assoluto nelle creazioni artistiche o vedere l'arte semplicemente come qualcosa che crea l'uomo con nessun riferimento al suo mondo interiore o alla sua relazione con Dio. L'attività poetica umana resta espressione sintetica di “qualcosa” che l'uomo vive senza comprenderne completamente i contorni. La poesia è una sorta di traduzione conoscitiva in quanto funzione sempre illuminata di idealità che mette in relazione l'uomo e il “mistero” e non può mai essere privata dall'elemento etico così come affermava Croce⁷. Per uscire

7 Cfr. ID., *Estetica come scienza dell'espressione*, cit., 32-33. Sturzo tuttavia era convinto che Croce era un sostenitore moderato e non convinto dell'amoralità dell'arte. «Benedetto Croce è uno dei sostenitori dell'amoralità dell'arte, però sostenitore moderato, quando disse che l'arte ha la sua moralità, che fa al vero artista evitare tutto ciò che offende in qualunque modo l'armonia delle visioni estetiche. Solo occorre osservare che la moralità di cui parla Croce, non è altra moralità, ma quella stessa, che sotto altro rispetto, cerchiamo nelle nostre azioni». M. STURZO, “Il problema della moralità dell'arte”, cit., 17.

UNA DOMENICA PER I SACERDOTI

20 NOVEMBRE 2011

Noi e la Giornata Nazionale Offerte per il sostentamento dei sacerdoti

www.offertesacerdoti.it

dall'eticità dell'arte e della poesia in specie occorrerebbe infatti uscire dall'idealità ma questo, per il pensatore siciliano, sarebbe come uscire dalla conoscenza e quindi dalla stessa arte poetica. La creazione artistica poetica per Sturzo è espressione della stessa relazione conoscitiva e non può per nessuna ragione darsi senza moralità⁸. L'arte in genere e la poesia sono allora da ritenersi arti non per quello che esprimono ma per il modo in cui lo esprimono. Nella poesia però contenuto e forma di espressione in un certo senso coincidono poiché nella ricerca delle parole il poeta cerca

8 «Qualunque creazione o traduzione conoscitiva [...] è sempre funzione etica. [...] L'eticità è la sintesi di teorico e pratico, la qual sintesi se non è eticamente buona, sarà eticamente mala. Ora un fatto conoscitivo amorale potrebbe solamente darsi, se si desse volizione senza concetti o concetti senza ombra d'elementi volitivi; cosa che nessun filosofo potrebbe ammettere, senza scindere l'unità, non scindibile del soggetto. La creazione artistica [...] non può per nessuna ragione restare fuori dal campo della moralità». *Ibid.*, 15.

di suscitare nel lettore la sensazione del bello e del buono che vuole veicolare come contenuto; il contenuto e la forma si incontrano nello stupore e nella realtà che si vuole presentare. Sturzo identifica questa realtà chiamandola “mistero” che non è l'irrazionale né l'inconoscibile, ma la vita stessa di Dio comunicata all'uomo, la poesia nasce dallo stupore e porta allo stupore, da qui il gaudium del bello: «Oh destarsi dell'anima giovinetta/ Alla vita d'amore, oh primo incanto/ Del bene, oh ben che ci commuovi al pianto/ Oh attendere che non ha miglior diletto./ In quella singolare primavera/ Io non m'accesi per caduco fiore/ Né qui sognava la delizia vera./ Padre sarò dell'alme cui l'oblio incolse/ Io mi dicea “del Primo Amore,/ Ed io darò nuovi figlioli a Dio»». M. STURZO “Il primo amore”, in *Rivista di Autoformazione* 6 (1928), p.300.

Luca Crapanzano

l'angelo della poesia

Mimma Licastro

La poetessa Mimma Licastro è nata a Delianova (RC). Sposata con Tommaso Minniti, pittore e scrittore di notevole levatura artistica (in arte Mintom) vive a Reggio Calabria dove ha insegnato Lettere nelle scuole medie. Mimma Licastro ha amato fin da ragazza la poesia arricchendola di spunti ispirati dalla presenza del marito che ha completato il suo essere artista. Ha pubblicato tre raccolte di poesia (“Pagine”, “Scrigno”, e “Silenzi”)

che le hanno valso l'assegnazione di alcuni premi e segnalazioni. Ha pubblicato anche opere di narrativa come “Pensieri sparsi sul quotidiano” e “Lettera a...”. Fa parte di alcune associazioni culturali come Rhegium Julii, Anassilaos, C.I.S. Calabria, Belmore Onlus e Le Muse. Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo sempre lusinghieri successi e riconoscimenti vari.

Lourdes

Vergine
nel tuo volto la Bellezza
nel tuo sguardo la Luce
nel tuo grembo la Parola
fatta carne, sangue,
redenzione.

Vergine
nella grotta la sofferenza

giunta sino a Te
fiume dell'umanità dolente
acqua che rigenera, purifica.

Cielo senza nube
canto che si eleva
assoluto nel caduco
marea, marea di gente
voce senza voce
speranza che si colora d'infinito.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

REGNO UNITO Modifiche nei passaporti per non discriminare le coppie gay. I rischi dell'ideologia gender

Si vuole eliminare il padre e la madre

Anche il passaporto può a volte diventare lo specchio della società. Accade, per esempio, nel Regno Unito, dove entro il prossimo dicembre i passaporti dei cittadini britannici non indicheranno più la paternità e la maternità secondo gli schemi classici (madre e padre) ma attraverso la dizione "Genitore 1" e "Genitore 2". Ciò al fine di evitare forme di discriminazione nei confronti delle coppie omosessuali con figli. L'Identity and Passport Service, l'autorità ministeriale competente in materia, ha spiegato che la sostituzione di mamma e papà con "Parent 1" e "Parent 2" deriva dall'esigenza di «proteggere gli interessi dei minori ed assicurare che il passaporto venga rilasciato in piena conformità con i diritti individuali delle persone», a cominciare dai componenti delle coppie omosessuali. Ma non è finita qui. Lo stesso Identity and Passport Service ha comunicato, infatti, che è in corso un'ulteriore modifica del passaporto per quanto riguarda la specificazione del sesso del titolare.

Le ipotesi allo studio sono due: eliminare completamente l'indicazione, oppure consentire una terza opzione di scelta (sesso indeterminato), aggiungendo una "X" alle classiche "M" e "F". Anche in questo caso l'intento è quello di evitare discriminazioni nei confronti dei transgender e di «impedire che durante i controlli si creino situazioni imbarazzanti per le persone che appaiono di un

sesso diverso da quello indicato nel passaporto». La stessa Lynne Featherstone, Sottosegretaria al Ministero dell'Interno con delega alle pari opportunità, è stata molto chiara quando ha parlato della «necessità di un'azione concertata da parte del governo per l'eliminazione delle barriere e la costruzione di una società più giusta per le persone transgender».

Queste estemporanee iniziative in tema di passaporto, del resto, più che essere imputabili alla solita deriva britannica del politically correct, sembrano costituire le prime conseguenze pratiche della recente risoluzione del Parlamento europeo, emanata lo scorso 28 settembre, «sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro delle Nazioni Unite». In quel documento, infatti, l'Aula di Strasburgo si è rammaricata che «nell'Unione europea i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ivi inclusi il diritto (...) alla libera circolazione anche per le coppie omosessuali e le relative famiglie (...) non siano ancora sempre pienamente rispettati», ed ha chiesto, in particolare «la depistizzazione del percorso transessuale, transgenere, la libera scelta del personale di cura, la semplificazione del cambiamento d'identità e una copertura da parte della previdenza sociale».

E pensare che solo cinque giorni prima, Benedetto XVI, durante la celebrazione ecumenica nell'ex convento degli Agostiniani di Erfurt, aveva messo

in guardia dai pericoli di uno smarrimento dell'identità dell'uomo. «Viviamo in un tempo», ammoniva il Santo Padre in quell'occasione, «in cui i criteri dell'essere uomini (die Maßstäbe des Menschseins) sono diventati incerti». A cominciare dal primo criterio distintivo tra uomo e donna.

Come ha ricordato il card. Angelo Scola il 2 giugno 2009, chiudendo a Vicenza la quinta edizione del Festival Biblico intitolato "I volti delle Scritture", la differenza sessuale svela che l'alterità è una dimensione interna alla persona, e proprio perché ne segna la strutturale insufficienza, le consente di aprirsi al «fuori di sé». Per questo, secondo il cardinale, il disegno originario di Dio nel crearci sempre e solo come maschi o come femmine ci educa a capire il peso dell'«io» e il peso dell'«altro». La differenza sessuale si rivela così come una grande scuola esistenziale, e non può essere ridotta a marchio di un handicap, di una mancanza, rappresentando piuttosto l'eco di quella grande avventura di pienezza che vive in Dio Uno e Trino, perché siamo stati creati a Sua immagine. Negare ciò significa cadere nell'eterna tentazione dell'uomo di autodefinirsi secondo una propria immagine.

La Storia insegna, però, che ogni qualvolta l'uomo si cimenta in questo tentativo di imitare Dio, riesce a creare soltanto l'immagine di mostri.

Tastiere sporche come WC

Meglio evitare di 'rubare' la penna al vicino di scrivania. Un lavoratore su 10 ammette, infatti, di succhiare o mordicchiare l'estremità della biro, come svela uno studio americano condotto su oltre mille persone, e questo trasforma le penne in ricettacoli di batteri. A mettere in luce le insidie celate da oggetti quotidiani, è un'analisi pubblicata dalla stampa britannica sulle ultime ricerche sull'igiene. L'analisi mostra i lati oscuri della condivisione di strumenti di lavoro e oggetti della vita quotidiana con amici o sconosciuti. È il caso del carrello della spesa: stando a un'altra ricerca americana, l'80% dei carrelli del supermercato presenta sull'impugnatura tracce di E. coli, ma anche di virus influenzali e gastroenterici. Dunque meglio maneggiarli con cautela, e dopo lavarsi bene le mani.

Oltre alle penne, sarebbe bene non usare il pc altrui: c'è la probabilità che sia più sporco della tavoletta del wc, almeno secondo uno studio dell'University of Arizona (Usa). Stando ai ricercatori, solo il mouse del computer può ospitare in media 1.676 microbi per pollice quadrato. Questo anche perché il 10% dei lavoratori ammette candidamente di non aver mai

pulito la tastiera, e uno su cinque non ha mai pulito il suo mouse.

E ancora, sempre stando a un team dell'ateneo americano, usare i dispenser di sapone nei bagni pubblici può essere rischioso: un quarto di questi dispositivi è contaminato da batteri fecali, e lo stesso accade in un terzo delle palestre. Ecco perché, raccomandano gli scienziati, è bene lavare accuratamente le mani dopo aver toccato questi oggetti.

Meglio non condividere, poi, lo spazzolino con parenti e affini. Secondo una ricerca della Manchester University (Gb) ben 100 milioni di batteri possono vivere su un solo spazzolino, inclusi E. coli, stafilococco, streptococco e candida. Inoltre «si possono prendere gengiviti e carie usando lo spazzolino altrui - avvisa sul 'Daily Mail' Phil Stemmer del Fresh Breath Centre - Dunque condividere lo spazzolino è più rischioso che baciare qualcuno: perché con questo strumento si va in profondità e si sfregano le gengive». Occhio, infine, ai telecomandi e ai seggioloni usati nei ristoranti: secondo recenti ricerche sono contaminati da potenziali patogeni. Anche se hanno l'aria di essere assolutamente puliti.

Serse Cosmi allenerà l'Esercito. Felice Pulici i seminaristi

«Il bello di iniziative come "Un altro calcio è possibile" è che mi fanno tornare in mente cosa sia davvero questo sport. Aver frequentato per tanti anni il mondo del calcio che conta, me lo ha fatto dimenticare. La serie A purtroppo è distante anni luce dallo spirito di un calcio autentico, messaggero di valori etici. A rovinare questo ambiente sono soprattutto persone senza scrupoli cui non importa nulla di questo sport, ma che lo utilizzano e lo sfruttano per i propri scopi. Se potessi mi piacerebbe spazzarle via con una bacchetta magica, ma so che forse è un'utopia». Lo ha detto l'allenatore Serse Cosmi che sabato 19 novembre aderirà all'iniziativa "Un altro calcio è possibile 2", torneo triangolare amichevole di calcio che lo vedrà sulla panchina dell'Esercito italiano, contrapposto alla squadra della Guardia di Finanza, allenata da Roberto Rambaudi e quella dei seminaristi e sacerdoti della Clericus Top, guidati da Felice Pulici.

«Da trasmissioni come "Mai dire gol" - ha proseguito Cosmi - sono stato dipinto come una persona sanguigna e passionale, ma credo che il calcio sia pieno di tante persone più violente di me. Per fortuna ci sono altri modi per viverlo e c'è ancora tanta gente che ci crede, a cominciare dagli appassionati che non a caso rimangono avvinchiati a questo sport meraviglioso. È con questo spirito che affronto l'impegno del torneo triangolare "Un altro calcio è possibile", una giornata di sport pulito, dove almeno... non corro il rischio di essere esonerato».



...segue dalla Prima pagina

La Provincia nissena senza Presidente

le province non vengano soppresse per dar posto ai consorzi dei comuni».

Numerosi sono stati i progetti predisposti dalla giunta esecutiva guidata dal presidente Federico. Particolare attenzione è stata riservata alla viabilità del territorio: la realizzazione della strada dei Castelli che rappresenta lo snodo principale che dovrà servire ad evitare l'assembramento veicolare della via Venezia di Gela; la Caltanissetta-Musumeli; i pronti interventi sulle strade provinciali; il ponte di Montedoro, intervento che da anni veniva sollecitato dai territori interessati. Di recente sono

stati predisposti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per le scuole superiori del nisseno. E ancora la costituzione del distretto agricolo con larghe implicazioni per la penetrazione dei prodotti locali nei mercati internazionali. E poi sostegno alle associazioni di volontariato, parrocchie, enti senza scopo di lucro; l'avvio del laboratorio per il settore agricolo costituito presso l'Asi di Gela, predisposto dalla passata amministrazione ma mai messo in funzione.

Intanto, prima delle dimissioni Federico aveva proceduto alla parziale ri-

modulazione delle deleghe assessoriali, conferendo al dott. Calogero Salvaggio la vice presidenza e delega ai lavori pubblici. Le altre deleghe sono andate all'avv. Pietro Milano, al dott. Gianluca Micciché, all'ing. Francesco Giudice, all'arch. Vincenzo Insalaco e a Fabiano Lomonaco.

Federico dopo le dimissioni ha porto il suo saluto di commiato nell'incontro tenutosi nell'aula consiliare dell'ente alla presenza della Giunta, dei consiglieri provinciali, della dirigenza e del personale.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Centri Neo-Ellenici di Religiosità Politeista

I Centri neo-ellenici di religiosità politeista sono creazioni del critico d'arte milanese Antonino De Bono, che i seguaci definiscono "padre spirituale del neo-polyteismo italiano". Nato a Torino nel 1924 e diplomatosi ragioniere mercantile, frequenta la Facoltà di Economia e Commercio. In seguito, studia a Urbino in Storia dell'Arte Antica, Archeologia Italiana ed Etruscologia. Fa parte del Comitato di Liberazione Nazionale di Borgo San Donato (Torino). Dopo alcune esperienze nel mondo politico - all'interno del Partito Socialista Italiano - e sindacale torinese, nel 1953 si trasferisce a Milano, dove - rivedendo le sue idee politiche - compie una lunga rielaborazione del suo pensiero, sino ad approdare a una fusione fra il primo fascismo "dottrinario" di Benito Mussolini (1883-1945) degli anni 1919-1920 e taluni spunti del pensiero populista, socialista e rivoluzionario. Queste prospettive lo portano a fondare un "partito d'assalto", subito proibito dalla polizia.

Sull'onda di un'apertura verso gli studi tradizionali e nell'intento di tracciare una verità storica al di là di quelli che De Bono definisce i "falsi dei vincitori", lo stesso indaga il passato e compie quella che definisce una revisione generale del pensiero religioso, filosofico, magico e militare. È in questo clima caratterizzato dal tentativo di riconquista del passato che, nel 1977, fonda una casa editrice e dà alle stampe la rivista "Arte più Arte", che si occupa della avanguardia artistica. Sempre trasportato dal suo ideale, nel 1985 - anche in omaggio a una donna (conosciuta a Verona) che ama l'antichità greco-romana - Antonino De Bono fonda "Il Teurgo", rivista bimestrale di mistica iniziatica, trascendentale e religiosità politeista, rivalutando l'opera dei filosofi neo-platonici e ripristinando la teurgia. De Bono, accusa Gesù "di essersi vantato di essere il Cristo. L'Unto del Signore, il Messia, inviato dal Padre Eterno sulla Terra. Un'empietà che il Sinedrio condannò con la morte sulla croce". Ciò nonostante, la dottrina di Cristo rimane comunque un valido e accettabile insegnamento dal punto di vista sociale e spirituale. All'interno del movimento sorto intorno a Il Teurgo si crea da subito una corrente fortemente anti-cristiana, che trova però l'opposizione di De Bono, il quale - in seguito - rende ragione della sua posizione attribuendola, oltre che all'intrusione di elementi di rottura di tipo culturale, anche alle convinzioni cristiane della moglie - la scrittrice Anna Maria Mafrice (1936-1998) - che rischiano di scontrarsi con idee eccessivamente anti-cristiane, ponendo così a rischio il loro matrimonio.

Fra il 1985 e il 1986, sempre a cura di De Bono, nascono i Centri neo-ellenici di religiosità politeista, di cui il fondatore è nominato presidente, che attirano in alcune occasioni l'attenzione dei mass media italiani.

Egli si dichiara erede della tradizione neo-platonica mentre predica il ritorno alla natura in chiave ecologica. Il contatto con gli dei e gli spiriti della natura può fruire di una completa "liturgia neo-ellenica", la cui pratica peraltro non sembra frequente. Nel 1998, dalle pagine della rivista Il Teurgo, il fondatore offre un'accurata descrizione di tale liturgia, da svolgersi in "sale di culto", nelle quali è però vietato il sacrificio di animali nonché "esporre statue o simulacri di Dei di qualsiasi foggia o tipo". Una forma circolare della sala di culto è "preferita, perché sollecita maggiormente l'afflusso del prana da parte della comunità": la notazione mostra i consueti contatti fra milieu magico e neo-paganesimo.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 novembre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato Fis USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
---	--